Anno XVI. Martedì, 9 Giugno 1863 N. 157

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Torino, 8 giugno

LA PRUSSIA E LA GERMANIA

Se la storia d'un paese dovesse ripetersi per qualunque altro che si trovi nelle medesime condizioni, noi potremmo conchiudere che il governo di Prussia va preparandosi il divertimento di una bella e buona rivoluzione. Il ministero Bismark, dopo aver fatto tutto il possibile per accrescere le ostilità fra il governo e la rappresentanza del paese, dopo avere anche impegnata la corona in questo conflitto, è già arrivato al punto in cui si trovò il ministero Polignac in Francia. Le famose ordinanze sulla stampa sono da qualche giorno pubblicate a Berlino, preambolo, a quel che pare, d'altri atti incostituzionali come lo furono a Parigi nel luglio 1830; ma qui, almeno per ora, ogni paragone finisce fra la situazione dei due paesi, perchè, mentre tre giorni dopo le ordinanze del luglio, Carlo X era cacciato sulla via dell'esilio, il re di Prussia all'incontro si appresta molto tranquillamente a partire per le acque di Carlsbad; mentre a Parigi si rispondeva con una rivoluzione vittoriosa all'arbitraria interpretazione che volevasi fare di un articolo della Carta per ridurla a zero, a Berlino sin qui tutto si ridusse ad una coraggiosa protesta di sei giornali, ai quali però il ministero non si peritò menomamente di applicare quelle arbitrarie disposizioni contro le quali protestavano.

Noi non vogliamo sostenere che questa divergenza fra le conseguenze d'un fatto identico nei due paesi abbia a conservarsi sempre così sensibile. Sappiamo, per quanto ne dicono i giornali, che nella Prussia e specialmente a Berlino l'agitazione non manca e basterebbe a dipingere la gravità della presente situazione la dichiarazione fatta dal principe ereditario, colla quale respinge ogni solidarietà e conseguentemente condanna i provvedimenti adottati dal governo di suo padre; ma solo vogliamo porre in chiaro una differenza evidente che scorgesi nel temperamento dei due popoli che sono divisi dal Reno, e per la quale è possibile continuare a discutere più o meno pacatamente in Germania su quelle stesse quistioni che in Francia avrebbero già fatto saltare in aria tutti i lastrici delle città.

Ed è all'attuale sovrano della Prussia, il cui avvenimento al trono fu salutato dall'immemore partito liberale, che spetteranno i non invidiati allori di aver abolita sostanzialmente la costituzione e di aver verificati i sogni del partito feudale che gli contrastò l'accesso al trono! Spetterà ad un Bismark il compiere ciò che un Manteuffel non osava! Altro lato bizzarro sotto cui si presentano le cose in quel paese e che deve esprimere certamente uno speciale carattere della società in cui possono prodursi e tollerarsi.

Perchè ciò che emerge sopratutto in questi dissidii ed in queste prolungate querele fra la Corona di Prussia e la Camera dei deputati, si è la manifesta buona fede della quale le parti contendenti si mostrano comprese, buona fede che in ogni altro paese basterebbe a togliere ogni possibilità di dissenso. Il re di Prussia crede in tutta coscienza che dal momento in cui lo statuto dice che i ministri devono essere nominati dal re e che a lui solo spetta il dichiarare la guerra o far la pace, ne discenda la conseguenza che la nazione ed i suoi rappresentanti non abbiano, su questi vitali argomenti, diritto di esprimere alcuna opinione: il re di Prussia crede in una parola che la costituzione gl'imponga il debito di interrogare il paese, ma che gli lasci il diritto di fare interamente a modo suo e giudica fellonia ogni tentativo di sottrarsi o di opporsi alla sua sovrana volontà.

Che con queste massime si pensasse altrove a foggiarsi un governo assoluto senza sindacato di assemblee o di pubblica stampa, sarebbe logico e forse anco possibile; ma in Prussia si vuole con esse esplicare lo statuto, del quale tutti i partiti pretendono di patrocinare la più fedele interpretazione e del quale il re si crede poi il più fermo custode. Ma intanto la Camera che non voleva condiscendere alle mire del governo fu licenziata: la stampa che faceva una ferma opposizione venne posta sotto la salutare disposizione degli ammonimenti e della minacciata sospensione, perchè, ben s'intende, la *vera libertà* fosse meglio tutelata e la costituzione più sinceramente applicata.

A questo punto a cui sono condotte le cose se qualcuno dimandasse che ne avverrà, sarebbe prudenza il non arrischiare un vaticinio. La logica dovrebbe far prevedere prossima una catastrofe; ma siccome, a questa, non manca motivo da molto tempo, eppure non venne finora, bisogna credere che esistano nelle condizioni particolari di quel paese delle cause che elidono gl'impulsi e che non permisero finora di maturare un avvenimento decisivo.

La quistione costituzionale in Prussia si collega coll'altra di supremazia nella Germania ed al presente anche a quella messa in campo dall'insurrezione della Polonia. Non è difficile che il signor di Bismark, il quale dichiarò dinnanzi alla Camera che all'occorrenza avrebbe fatta la guerra anche contro il voto di essa, vada sbarazzandosi di tutti gli ostacoli che la costituzione immaginò per limitare il potere sovrano, affine di prendere all'estero un'attitudine che lo aiuti a superare le difficoltà all'interno. La convenzione pattuita colla Russia mostra da qual lato sarà per volgere la sua preferenza; e se ciò avvenisse possiamo noi essere sicuri che il popolo tedesco vorrà protestare efficacemente contro quella politica?

In Germania non sono i re soltanto che hanno, intorno alle idee liberali e costituzionali, un concetto che a noi può parere strano e contradditorio. Anche le popolazioni appartengono più o meno a quella scuola.

Nell'ultima settimana di maggio, come abbiamo già annunziato, si tenne nella città libera di Francoforte la grande adunanza del *Nationalverein*. Duemila persone vi concorsero, e si può dire che a comporre quell'adunanza contribuì quanto di più dotto, di più liberale e di più patriotico conta la Germania. Era argomento alle deliberazioni dell'assemblea il protestare contro la politica reazionaria del gabinetto Bismark, come quella che esponeva la patria tedesca ai pericoli d'una guerra; e fu steso un manifesto che, reso pubblico col mezzo della stampa, pare abbia raccolto l'adesione quasi generale del partito liberale tedesco. In quel proclama due idee emergono principalmente, e sono: prima, che la Germania non deve rinunciare alle usurpazioni fatte a danno dell'antico regno di Polonia; seconda, che giovandosi dell'eterno conflitto a cui danno luogo le provincie dello Schleswig-Holstein devesi fare in modo di usurpare qualche cosa anche a danno della Danimarca. — « Le conquiste dell'intelligenza e del lavoro tedesco sovra un suolo altra volta polacco sono ormai imperscrittibili. » — « La questione dei ducati impegna più che l'onore della nazione: trattasi ad un tempo di guadagnare e consolidare una posizione d'un valor incalcolabile per la protezione delle nostre coste, per lo sviluppo della nostra potenza marittima e per l'avvenire tutto quanto della Germania. »

E se questi sono i dogmi del partito liberale tedesco, come mai si può credere ad un vero e profondo dissenso colla reazione che adesso è al potere, od almeno ad uno di quei dissensi dai quali nascono le rivoluzioni e le grandi catastrofi negli imperi?

TRANSAZIONI CLERICALI

Riceviamo copia d'una lettera colla quale il generale degli Scolopi comunica ai padri provinciali dell'ordine, che tengono istituti educativi in Italia, le sue istruzioni intorno alla partecipazione alla festa nazionale.

Noi raccomandiamo questo documento insigne d'ipocrisia all'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e di quanti si occupano del grave argomento dell'educazione della gioventù italiana. Da esso appare, come i principii regolatori della Curia romana siano quelli dell'ordine degli Scolopi, avversione cioè all'Italia, ed odio dei nuovi ordini politici che ci governano, ma che a fine di poter continuare a tener aperte scuole d'insegnamento, l'ordine dissimula le proprie opinioni ed ammette nel modo più inverecondo la teoria delle restrizioni mentali.

Ecco ora il documento:

Lettera circolare, che il generale delle Scuole pie ha diretto ai Provinciali.

Pax Christi.

Stimat.mo e C.mo P. Provinciale,

Posso tener per certo che tutti i vescovi dello stato si varranno della facoltà concessa dalla legge di proibire al clero di solennizzare religiosamente nella 1.a domenica di giugno l'anniversario della così detta festa nazionale. Tuttavia è da credere che in detto giorno avranno luogo le così dette feste civili e militari, e che gli Scolopi coi loro alunni saranno obbligati, giusta le leggi, ad assistervi, sotto pena di gravissimi disturbi. Per questo solo caso io prevengo V. R. C.ma che essi sono autorizzati da chi di ragione a presenziarle, quantunque alle dette feste andasse unito per sorpresa qualche atto religioso.

Ad evitare però lo scandalo corre obbligo ai religiosi di fare nella loro prudenza conoscere essere la propria arrendevolezza al tutto e assolutamente passiva.

La presente sarà letta, intesa senza restrizioni e tenuta nell'archivio per norma e giustificazione di chi dovrà valersene.

Dio ci benedica tutti, e V. R. mi creda suo e nel Signore

Roma, 23 maggio 1863.

Firmato: Gio. Battista Perrando di S. Venanzio, proposito gen. delle Scuole pie.
Firmato: Prospero Passera di San Paolino, assistente gen. e pro-segretario.

(L. S.)

Pubblichiamo il discorso del commend. Manna, ministro d'agricoltura, industria e commercio, pronunziato ieri (7) alla solenne distribuzione delle medaglie agli espositori della provincia di Torino, premiati all'esposizione di Londra:

Signori,

Una gran nazione, una nazione che da secoli è alla testa dell'industria e del commercio del mondo, la grande, la ricca Inghilterra, in seguito ad un verdetto di un gran giurì internazionale, manda un attestato di stima, di simpatia e di considerazione all'industria ed alle arti italiane. Rappresentante gl'interessi dell'industria e del commercio nel Consiglio della Corona, io ho il piacevole ed onorevole incarico di annunciare oggi questo affettuoso saluto che il mondo civile manda all'industria italiana.

Oggi medesimo in cui noi qui riuniti intorno agli augusti principi della Casa regnante celebriamo in mezzo alle gioie della gran festa nazionale, la festa dell'industria e delle arti, in questo medesimo giorno in tutte le provincie del regno i cittadini riuniti assistono alla distribuzione delle medaglie d'onore e di ricompensa che il giurì della grande esposizione di Londra, composto di uomini più autorevoli di tutte le nazioni di Europa, ha fatto pervenire agli industriali ed agli artisti italiani.

Signori, quando l'Inghilterra, la prima volta con tanto plauso ed ammirazione del mondo civile aperse le sue magiche sale di cristallo ai prodotti dell'industria del mondo, l'Italia si attentò appena di far comparire colà alcune centinaia de' suoi manifatturieri e industriali; nel 1862 l'Italia, rinata e riunita, quantunque tuttavia commossa ed agitata, ha potuto far comparire in quel convegno mondiale quasi tremila rappresentanti della sua industria e delle sue arti. L'esposizione internazionale di Londra del 1862 ha veduta l'Italia ancora bambina rivaleggiare colle più antiche nazioni e quasi prendere il terzo posto dopo la Francia e l'Inghilterra. Pareva appena possibile che in mezzo allo strepito delle armi, in mezzo al rumore delle assemblee, in mezzo all'entusiasmo dei plebisciti e delle fusioni che costituivano la grande unità nazionale, l'industria e il commercio italiano pensassero a fare una prova così bella e così decisiva, a presentarsi così animosi, al cospetto del mondo industriale ed al giudizio severo del gran giurì dell'esposizione. Ebbene il mondo industriale ha fatto plauso al nobile sforzo, ed il gran giurì ha trovato nel numero degli espositori italiani più centinaia, di cui ha proclamato il merito distintissimo ed a cui manda ora il suo attestato inciso in bronzo, e che le famiglie dei premiati conserveranno come eterna memoria di questo fausto giorno.

Ma io non debbo dimenticare che l'esposizione di Londra del 1862 ci è stata occasione di assicurare anche in altra maniera i nostri progressi. In quella grande rassegna, in quel gigantesco inventario che si è fatto colà dell'industria umana, l'Italia ha potuto vedere e comparare ed ha potuto per conseguenza discernere quali sono le sue grandi produzioni che possono farla più felicemente gareggiare colle altre nazioni. Molte opere, molte nuove istituzioni vanno sorgendo ogni giorno che forse nessuno sospetta esser effetto e derivazione di quel grandioso spettacolo di Londra. Io non parlerò delle preziose esperienze fatte sui nostri cotoni, sui nostri vini, sui nostri ferri e per le quali nascono ora Commissioni, inchieste ed esperimenti d'ogni sorta. Ma io dirò certamente del nuovo museo industriale che nasce appunto ora qui come frutto e conseguenza della esposizione di Londra ed a cui il benemerito comune di Torino prepara un'accoglienza ed un domicilio degno e conveniente. Questo è frutto e conseguenza visibile e palpabile, ma ci è altro frutto e altra conseguenza meno discernibile in apparenza, ma che importa anche più.

Tutti ricordano con simpatia quel patriottico sentimento che spinse a Londra molte centinaia di operai ad osservare da vicino le magnificenze dell'arte umana ed una schiera di dottissimi italiani a studiarne il valore e l'avvenire. Essi andarono con affettuoso indirizzo accompagnati dal plauso dei loro concittadini e ritornarono ciascuno alla sua terra natia penetrato e pensoso delle meraviglie vedute. Chi potrebbe dire quanto frutteranno questi semi sparsi in tutto il territorio del regno? Chi potrà prevedere quali effetti ne appariranno a qualche prossima prova?

Ebbene pensiamo tuttavia, o signori, che questi semi sparsi, questi germi nascenti sarebbero indarno, se l'Italia non respirasse nel tempo stesso per singolar dono della Provvidenza le aure della libertà e della civiltà, se l'Italia non vivesse all'ombra di una gloriosa e generosa dinastia. Contemplando io questa nobile riunione e guardando come in mezzo a noi gli augusti principi della Casa Savoia lieti assistano alla distribuzione dei premi che ci manda l'Inghilterra, io sono naturalmente condotto a pensare alle nuove e belle relazioni che il nuovo ordine di cose mette tra i due paesi e le due dinastie. Due paesi liberi e fiorenti d'ingegni e di ricchezze. Due dinastie iniziatrici di libertà e di progresso. L'Inghilterra gareggiando coi generosi sforzi della Francia fu prima a riconoscere il nuovo regno. L'Inghilterra è prima a riconoscere e proclamare i progressi dell'industria e del commercio italiano.

Naturalmente dunque noi italiani prenderemo animo e forza da questo esempio, da questo incoraggiamento. Noi italiani ricorderemo che l'operosità maravigliosa, la diligenza infinita, l'abnegazione, l'ardire inglese hanno superati i mari, valicati i monti, penetrate le viscere della terra per cercare e trovare la fonte delle ricchezze e per fondare sull'industria e sul commercio la sua potenza e la sua grandezza. Noi italiani ci affaticheremo d'imitare quegli sforzi animosi, di seguirli senza esitare in quel glorioso cammino. Noi ricorderemo nel tempo stesso che l'Inghilterra ha avute difficoltà immense e straordinarie che noi non ab-

biamo, che le nostre spiagge, le nostre campagne sono in condizioni infinitamente più favorevoli, che la natura ci ha colmati dei suoi doni, e che per conseguenza noi siamo chiamati a raggiungere molto più agevolmente una meta che pareva negata ai popoli del Nord. Noi possiamo presto ricambiare i nostri tesori, le nostre ricchezze con quelle della generosa Inghilterra. Noi possiamo incontrarla amica sui mari e stringerle la mano sui grandi mercati del globo. Questi desiderii cominciano già ad attuarsi in parte nei fatti, già i capitali inglesi come quelli di Francia e d'altra parte d'Europa cominciano a confondersi coi nostri. Le nostre grandi imprese di strade, di canali, di stabilimenti industriali cominciano già a vedere la fraterna partecipazione degl'interessi italiani cogli inglesi.

Ora non sono che pochi giorni che sulla riva del Po intorno al futuro erede del trono d'Italia risuonavano misti i saluti inglesi al Re d'Italia a quelli italiani alla graziosa regina d'Inghilterra (1). Ogni giorno questi legami si stringono e prendono forza maggiore. L'Italia appena nascente fece pur essa un anno fa la prova di una esposizione d'industria nazionale. Colà gl'inglesi vennero cogli altri a contemplare curiosi e compiaciuti i primi frutti della risorgente nazionalità italiana. Colà essi videro intanto cosa nuova, che pur dovea attendersi dall'Italia perchè suo antico e proprio privilegio. Videro l'industria legata e immedesimata coll'arte.

L'arte del bello e il culto del bello, dovea certamente brillare in tutte le produzioni italiane, specialmente colà in mezzo alla gran città delle arti e della eleganza italiana. Colà l'industria appariva vestita di un nuovo incanto. Or questo antico spirito informativo delle bellezze è tutto privilegio italiano, come sono privilegio italiano la bellezza e fecondità del suo suolo, la ricchezza dei suoi monumenti, la varietà e pieghevolezza degl' ingegni, l'autorità delle sue tradizioni.

Rallegriamoci adunque, o signori, in questi preziosi ricordi, in queste gioconde speranze. Celebriamo la festa dell' industria in mezzo alla gran festa nazionale. Mandiamo una parola di grazie all'Inghilterra ed agl'illustri giurati e commissarii di tutte le nazioni.

Mandiamo una parola di grazie e di plauso al Comitato italiano dell' esposizione al suo egregio presidente, a tutti i suoi componenti e ai commissari speciali che con tanto amore hanno studiati e recati a noi i frutti della grande esposizione. Ma sopratutto presentiamo cordiali grazie e plauso agli augusti principi reali che ci onorano del loro intervento e partecipano alle nostre gioie. Vengano lieti e riconoscenti i rappresentanti dell' industria italiana a ricevere dalle loro mani il premio delle loro onorate prove e fatiche. Possa l' Italia celebrare ogni anno così lietamente la fondazioue del nuovo regno ed esprimere sempre così la sua gratitudine ed il suo affetto al glorioso Principe che regge ora i nostri destini ed in cui si raccolgono e si riassumono tutte le glorie e tutte le speranze della gran famiglia italiana!

(1) *Inaugurazione del canale Cavour a Chivasso, fatta nel dì 1° giugno corrente.*

TIRO A SEGNO NAZIONALE A TORINO

Il Comitato esecutivo del primo Tiro a segno nazionale a Torino ha ricevute le seguenti due lettere:

All'onorevole Direzione generale del Tiro Nazionale in Torino.

Como, 6 giugno 1863.

A termini del programma, lo scrivente si fa un dovere di notificare a codest'onorevole Direzione, i soci scelti a rappresentare la nostra Società al Tiro nazionale.

La nostra rappresentanza presenterà all'onorevole Direzione *una carabina modello*, federale, fabbricata in Como, del valore di L. 200, — che la Società offre al primo Tiro nazionale italiano.

Le intenzioni sono buone, ma le forze non le adeguano, per cui la Società non potè fare di più. Cercherà supplirvi coll'inviare al Tiro buon numero de' suoi membri, ansiosi di misurarsi nella nobile palestra, nella quale stanno rinchiusi la gloria e l'avvenire d'Italia.

Viva l'Italia, viva il Re.

Il presidente

Firmato: Angelo Rospini

Sott. A. Fogliani, *segr.*

TIRO FEDERALE DELL'ANNO 1863

ALLA CHAUX DE FONDS

Il Comitato d'organizzazione del Tiro federale a Chaux de Fonds notifica ai tiratori svizzeri che vogliono partecipare alla gita per il gran Tiro di Torino, poter essi farsi inscrivere fino al 15 giugno presso uno dei membri del Comitato d'iniziativa, a tal uopo formato dai sotto indicati signori:

M. M. Moise Vautier, consigliere di stato a Ginevra.

Dottore Hauser, antico presidente del Comitato del Tiro federale del 1859 a Aussersih', presso Zurigo.

Costantino Bernasconi, maggior federale di Chiasso, Cantone Ticino.

Ogni tiratore dovrà, annunciandosi, indicare in modo preciso il suo nome, la sua professione ed il suo recapito. L'inscrizione non sarà valevole se non a patto di essere accompagnata dall'invio di 8 franchi, pei quali il tiratore riceverà una rosa alpina artificiale ed una coccarda federale in argento.

Il di più di tale contributo sarà destinato a coprire le a tre piccole spese del Comitato d'iniziativa.

La tenuta di rigore per tale gita sarà:

1° Cappello di feltro nero dei carabinieri federali, senza piumetto, ma colla rosa alpina artificiale e coccarda.

2° Tunica nera ed il pantalone d'uniforme grigio.

3° Armi, la carabina ed il wailsac dei carabinieri federali, nuovo modello.

La colonna svizzera non avrà che una bandiera e sarà guidata da un capo militare.

Vi saranno due punti di partenza principali: l'uno a Locarno per la Svizzera orientale e la Svizzera italiana; l'altro a Ginevra per la Svizzera occidentale e la Svizzera francese.

Il Comitato d'iniziativa farà ulteriormente conoscere agl'interessati il giorno, l'ora ed il luogo del convegno in Torino.

Da Chaux de Fonds.

Il Comitato federale.

I NUOVI SENATORI

Fra i nuovi senatori recentemente nominati ve ne sono alcuni, i quali sebbene persone distintissime, tuttavia non sono conosciute. — Quindi è che abbiamo creduto di far cosa utile procurandocene i seguenti cenni biografici che oggi pubblichiamo e che varranno a dimostrare come tutti i nuovi senatori abbiano le qualità richieste per sedere nell' assemblea della quale vennero chiamati a far parte:

Manzoni conte Tommaso. Membro del municipio di Palermo nel 1848, prese parte notevole alla rivoluzione siciliana di quel tempo, protestando contro l'accordo col generale Filangieri. Visse emigrato in Genova dal 1849 al 1861. Fu uno dei primi ad accorrere in Sicilia dopo lo sbarco di Garibaldi e grandemente si adoperò in favore dell'annessione.

Di Giacomo monsignor Gennaro (*vescovo di Piedimonte*). Uno dei vescovi che si studiarono di mostrare col proprio esempio come la religione si possa conciliare con l'amore di patria e si possa essere buon sacerdote e buon cittadino.

Pallieri conte Deodato. Nel 1850 fu segretario generale del ministero dell' interno, poi intendente generale a Genova, consigliere della Corte dei conti, commissario regio a Parma nel 1859, deputato per due legislature, tre volte presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, ora consigliere di stato.

Mazara marchese Cristoforo. Ricco proprietario di Selmona, provincia d'Aquila, noto per i suoi sentimenti liberali, fu largo di sussidio a molti istituti di beneficenza e fu sempre tra' primi a promuovere il bene del proprio paese.

Melodia Tommaso. Della città d' Altamura, nella provincia di Terra di Bari. Fu sempre animato da sentimenti liberali impiegando anche il suo ricco censo a vantaggio della patria. Nel 1860 prese parte all' insurrezione e fu membro del governo provvisorio della sua provincia ed in Altamura, coll'appoggio de' suoi concittadini, raccolse ed ordinò alcune bande d'armati per venir in aiuto de' volontari condotti dalla vicina Basilicata dal colonnello Boldoni. Quest'atto di energia salvò la provincia di Bari dal saccheggio e da tutte le sevizie che le truppe borboniche ivi stanziate si preparavano a commettere. I borbonici furono costretti a capitolare a condizione di ritirarsi in Napoli. Compiuta la rivoluzione il signor Melodia rivolse la propria operosità all'ordinamento della guardia nazionale del municipio e del paese a norma delle libere istituzioni. In questo stesso tempo venne eletto consigliere provinciale e per due anni consecutivi fu presidente della deputazione, rendendo anche in tale qualità notevoli servizi alla provincia. Nè dobbiamo tacere che molto contribuì alla distruzione del brigantaggio.

Verxillo barone Luigi. Possidente delle Calabrie (provincia di Cosenza), uomo integerrimo, patriota operoso, fu intendente della provincia di Chieti durante il governo costituzionale del 1848 e governatore della provincia di Cosenza quando venne colà instaurato il governo del Re d'Italia nel 1860.

Giuseppe Antonacci. Distinto gentiluomo e ricco proprietario della provincia di Bari, fu in ogni tempo devoto alla causa della libertà.

Cataldo Nitti. Autore di parecchi scritti di economia politica. Nel 1860 fu prefetto in Basilicata e a Bari; poscia presidente del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto.

Coppola barone Giacomo. Fu intendente generale della Basilicata durante il governo costituzionale del 1848 e diede le sue demissioni dopo il 15 maggio, non volendo servire ai disegni reazionari del governo borbonico.

Fu deputato al Parlamento. Esulò nel 1849 fino al 1860. Occupò la carica di ministro delle finanze durante la dittatura del generale Garibaldi. Ora è consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Lo Schiavo cav. Pasquale. È tra i più ricchi proprietari della provincia di Calabria Ultra. Prese parte ai fatti del 1860; cooperò attivamente ed efficacemente al buon esito del plebiscito nel circondario di Palmi. Nominato maggiore della guardia nazionale di quel circondario, contribuì energicamente alla repressione dei tentativi di reazione avvenuti nell'ottobre 1860 nel mandamento di Cinquefrondi.

Quando la banda di Borjès entrò in quella provincia, il cav. Lo Schiavo a capo di una colonna di guardia nazionale mantenuta per alcune settimane a spese di lui, contribuì efficacemente alla distruzione di quella banda e meritò la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro che gli venne conferita a proposta del ministro della guerra.

Riordinata la guardia nazionale del regno d'Italia, fu eletto maggiore nel mandamento di Radicena.

Imbriani prof. Paolo Emilio. Intendente generale di Principato Ultra durante il governo costituzionale nel 1848. Fu ministro della pubblica istruzione nel gabinetto presieduto da Carlo Troia e si dimise da questa carica al principiare del maggio 1848. Fu deputato al Parlamento napolitano. Sciolta la Camera dopo i fatti del 15 maggio, venne eletto deputato da Napoli e da Avellino ed optò per Avellino.

Nel 1849 fu condannato a morte, col terzo grado di pubblico esempio. Riparò in Piemonte dove rimase emigrato. I suoi beni furono sottoposti a sequestro dal governo borbonico fino al 1859. Nel qual anno, dal barone Ricasoli venne nominato professore nell'università di Pisa. Ripatriò in sullo scorcio del 1860 e fu nominato membro della Consulta sotto Farini. Egli unisce un eletto ingegno al più fervido amor di patria. Così ne' lieti giorni come in quelli de' pericoli e delle sventure rimase ferma la sua fede dell'indipendenza ed unità d'Italia.

Lauri conte Tommaso. Appartiene ad un'illustre famiglia patrizia di Macerata, nelle Marche. Da giovane visitò le principali città d'Italia e si trattenne a Pisa ed a Bologna per attendere a buoni studi.

Nel 1859 si recò a Firenze e fu presente al primo ingresso del Re liberatore in quella città. Quando suonò l'ora della redenzione anche per le Marche, il conte Lauri si adoperò attivamente a favorire la rivoluzione italiana nella sua città natale e nella sua provincia. Fu presidente della Commissione municipale. Poi fu nominato sindaco e ne esercitò le funzioni per circa due anni. Contemporaneamente il Consiglio provinciale di Macerata lo elesse suo presidente. Coll'autorità del suo nome e della sua posizione, favorì il plebiscito tanto osteggiato in quel paese da un clero nemico e cospiratore.

Dottor Gaetano Moscurra. Appartiene ad una delle più ricche e distinte famiglie siracusane. Fin da giovinetto si dedicò a severi studi che compì a Palermo ed a Napoli ove strinse amicizia coi più distinti liberali. Fu eletto alle cariche di sindaco, di consigliere prima distrettuale poi provinciale, di membro della Commissione di beneficenza, ed oggidì è presidente della Commissione di carità e del gabinetto letterario e di storia naturale di Siracusa. Nel disimpegno di queste cariche, diede ampie prove di abilità, rettitudine e coraggio civile, essendosi egli sempre opposto alle violenze borboniche. La devozione da lui in ogni tempo professata o dimostrata alla causa della libertà ed unità d'Italia, lo svegliato suo ingegno, la facile parola giustificano la sua nomina a senatore del regno.

Macron Napoleone. Uscito da una distinta e ricca famiglia di Lucca, fu deputato al parlamento toscano nel 1848, all'assemblea toscana del 1859 ed alla Camera dei deputati nella sessione del 1860. Uomo sinceramente liberale, si è sempre distinto per la sua operosità a pro della patria.

Miglietti avv. Vincenzo. Deputato al Parlamento italiano in tutte le legislature, due volte ministro di grazia e giustizia. È inutile aggiungere altre parole intorno a questo egregio personaggio che oltre ad aver reso utili servizi al paese è uno dei più illustri avvocati del foro torinese.

Castiglia Gaetano. Fu compagno nelle sventure e nella lunga prigionia a Confalonieri, a Pellico ed agli altri martiri dello Spielperg, finchè venne trasportato in America. Chiunque ha letto le Mie prigioni di Silvio Pellico e le memorie di Andrienne sa quante virtù civili abbia quest'illustre cittadino che Confalonieri, Collegno, Manzoni e Capponi ebbero sempre carissimo per la schietta bontà dell'animo, per la fermezza del carattere e per la coltura dell'ingegno.

Falqui Pes barone Bernardino. Tenne per molti anni la cattedra di filosofia morale nell'università di Cagliari, e poi quella d'istituzioni canoniche. Fu censore della stessa università; fece parte del Consiglio provinciale di Cagliari; per ben due volte venne nominato presidente dello stesso. Già da parecchi anni gli venne pure affidata la carica di avvocato dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro nell'isola di Sardegna. Fece parte in qualità di deputato di quasi tutte le legislature.

Stabile comm. Mariano. Segretario del Comitato generale del 1848 in Sicilia, di cui era presidente Ruggero Settimo. Costituito il Parlamento in Palermo fu nominato ministro degli affari esteri; poscia eletto a grande maggioranza presidente della Camera dei comuni. Quando le sorti della Sicilia volgevano alla peggio, venne di nuovo chiamato al ministero. Vinta la rivoluzione dalle armi borboniche, si recò a Parigi, ove stette sino alla seconda rigenerazione italiana. Ripatriato, fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Palermo. Ora sostiene con plauso generale la carica di sindaco di quella città.

Martinengo da Barco cav. Leonardo. Appartiene ad un'antica famiglia di Brescia, ammessa all'illustre patriziato veneto dalla repubblica di Venezia. Nell'aprile del 1848 fu chiamato a far parte della Consulta creata presso il governo provvisorio di Venezia. Poco dippoi fu da quel governo inviato a rappresentarlo presso re Carlo Alberto, e vi stette, accettissimo al re, durante tutta la prima campagna. Votata la fusione, fu uno dei cinque che, fino all'arrivo dei commissari reali, tennero in Venezia il potere. Dopo il trattato di Zurigo, si giovò della sua origine per trasferirsi in Brescia ed essere cittadino del regno italiano. È altamente stimato dai suoi concittadini così di questa come dall'altra parte del Mincio. La nomina è pegno di ricordanza a Venezia che lo tiene per uno de' suoi più nobili e più benemeriti figli.

I VESCOVI IN FRANCIA

L'arcivescovo di Tours ha risposto alla circolare indirizzata dal sig. Roulland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti in Francia, ai vescovi che hanno sottoscritta la lettera agli elettori.

Non occorre il dire che l'arcivescovo di Tours sostiene il diritto dell'episcopato d'ingerirsi nelle elezioni. Ma il passo più importante della sua risposta è quello in cui parla della devozione dei vescovi all'imperatore.

Ecco le sue parole:

Ella ci rimprovera di non aver parlato « di ciò che è dovuto al sovrano eletto dalla nazione. » Se noi non abbiamo parlato dei doveri verso il sovrano, si è che l argomento intorno al quale eravamo interrogati, era affatto diverso. Noi conosciamo i doveri che la religione c'impone verso l'imperatore. Noi li abbiamo sempre lealmente adempiuti, e non cesseremo di rimanervi fedeli sino al fine.

Voglia V. E. rileggere le pastorali pubblicate da dieci anni in qua, ed Ella si convincerà che non siamo mai venuti meno a quel sacro obbligo.

Se, in questi ultimi anni, la parola dei vescovi è stata meno espansiva, tutte le persone savie han compreso che questa riserva ci era imposta dalle sventure della Chiesa e dal rispetto del nostro sacro carattere. Si ponga fine alla cagione dei nostri dolori; il Santo Padre sia ristabilito ne' suoi diritti, come ci è stato promesso; ci si restituisca così, colla gioia dell'anima, la libertà dell'elogio, ed Ella ritroverà negli scritti dei vescovi sempre amici della giustizia, non più l'espressione d' una invincibile tristezza, ma la manifestazione sincera della riconoscenza e del ringraziamento.

Il vero significato di queste parole si è che i vescovi non appoggeranno l'imperatore se questi non farà restituire al papa le province perdute. Ci pare che oramai le intenzioni dell'episcopato francese siano chiare e che il governo imperiale non possa su di esse conservare alcuna illusione.

AFFARI DI GRECIA

Leggiamo nella *France* del 7:

Ci scrivono da Copenaghen, in data del 2 giugno, che S. A. R. il principe Guglielmo di Danimarca aveva ricevuto, il giorno precedente, in udienza particolare, i membri della deputazione ellenica, e loro aveva annunziato che le tre potenze protettrici si erano poste d'accordo a Londra intorno alla questione greca ed avevano sottoscritto il primo protocollo.

In conseguenza di ciò, il principe ha dichiarato che, d'accordo colla propria famiglia, accettava la corona di Grecia.

I membri della missione lasceranno Copenaghen il 7 per ritornare ad Atene.

Il giovine re dei greci rimarrà ancora un anno in Danimarca per terminare i suoi studi; il suo matrimonio colla terza figlia di S. M. la regina di Inghilterra sarà celebrato alla fine del mese di maggio prossimo, ed il principe partirà il 1° giugno 1864 per la Grecia. Fino al suo arrivo il paese sarà governato da un Consiglio di reggenza.

Un dispaccio telegrafico particolare da Copenaghen reca che il re di Danimarca ha ricevuto alla sua volta, il 6 giugno, in udienza solenne, la deputazione ellenica, ed ha accettata la corona di Grecia per il principe Guglielmo, suo parente.

D'altro canto, la conferenza per l'ordinamento definitivo degli affari della Grecia ha avuto luogo il 5 a Londra, e il protocollo è stato firmato dalle tre potenze protettrici.

CESSIONE DELLE ISOLE IONIE

Nella seduta 5 giugno 1863 della Camera dei comuni in Inghilterra il sig. Griffith interogò il nobile lord, ch'è a capo del gabinetto, per sapere se il governo avea l'intenzione di cedere le Isole Ionie ad un'altra potenza senza farne prima appello al Parlamento.

Lord **Palmerston** rispose: Le Isole Ionie furono erette a stato indipendente e poste sotto la speciale protezione della Gran Brettagna da un trattato e non da alcun atto del Parlamento, per cui se ad alcun cambiamento esse dovessero essere sottoposte lo si farà nello stesso modo con cui esse furono sottoposte al protettorato dell'Inghilterra, cioè con un trattato, il quale naturalmente sarà a suo tempo deposto sul banco dei ministri.

Fitzgerald. Io ritengo che la cessione delle Isole Ionie non avrà luogo senza che le parti contrattanti del trattato di Vienna non ne siano messe a parte. (*Udite udite*) Ciò potrebbe avere delle serie conseguenze sulle nostre relazioni colle potenze estere. (*Udite udite*) Io desidero sapere dal nobile lord se deporrà sul banco presidenziale queste comunicazioni affinchè la Camera possa considerare l'effetto che produrranno nelle nostre relazioni colle potenze estere prima che la cessione sia compiuta.

Lord **Palmerston.** Io credo che non v'abbia alcuna comunicazione che possa riuscir perniciosa alle amichevoli nostre relazioni colle potenze estere. Cionondimeno il governo pubblicherà tutti i documenti che crederà poter ora presentare alla disamina del Parlamento.

Lord **J. Manners** desidera sapere se il voto degli ionii intorno alla proposta cessione delle sette isole alla Grecia debba essere consultato, prima che le potenze d'Europa unite in congresso abbiano data la loro adesione a tale cessione; se il congresso debba venir limitato alle potenze segnatarie del trattato del 1815 o se debba invece comprendere tutte le altre potenze d'Europa compresavi la Turchia.

Lord **Palmerston.** Io non posso pel momento dire in quale ordine avranno luogo queste comunicazioni. La cessione delle Isole Ionie alla Grecia non può certamente venir effettuata senza il consenso degli ionii e delle potenze segnatarie dei trattati del 1815. Queste soltanto potranno aver voto deliberativo in tale faccenda. Non vi è poi a dubitare che queste potenze avranno alcun ostacolo da frapporre alla cessione delle Isole Ionie alla Grecia.

Lord **Manners.** Ma nel caso di una divergenza

d'opinione, quale sarà la condotta del governo? È necessario il consenso di tutte le potenze o soltanto della maggioranza?

Lord PALMERSTON. Quest'è un punto di diritto internazionale. Ma è ben certo che quando gli ionii ed i greci fossero contenti di essere sotto un solo sovrano, ove non si potesse ottenere una unanime adesione delle potenze segnatarie del trattato del 1815 basterà a tale uopo la maggioranza anche di una sola fra quelle potenze.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno contiene:

1° Una serie di nomine e disposizioni relative all'ordine giudiziario;

2° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A cavaliere gran croce decorato del gran cordone

Gazelli di Rossana cav. Vittorio, maggior generale di cavalleria, giudice nel tribunale supremo di guerra, procuratore generale per S. M. nella tutela di S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

Commissioni legislative. Dagli uffici della Camera dei deputati venne nominata la Commissione seguente per riferire intorno al progetto di legge:

Acquisto all'estero di grossi piroscafi onerari — spesa sul bilancio del 1863.

Ufficio 1. Fabrizi G.; 2. De Filippo; 3. Lazzaro; 4. Schiavoni; 5. Ricci V.; 6. Ricci G.; 7. Macchi; 8. Depretis; 9. Bottero.

Camera dei deputati. — L'ufficio di questura della Camera dei deputati previene che a partire dal giorno 10 corrente cesseranno di essere valevoli tutti indistintamente i biglietti d'accesso alle tribune della Camera della precedente sessione.

Torino, 8 giugno 1863.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti. In seguito di accordi presi tra il ministero di grazia e giustizia e quello della pubblica istruzione si è determinato, quanto alle provincie napolitane, di potersi conferire la laurea in giurisprudenza, con dispensa dagli esami universitarii, solo a quelli che già fanno parte dell'ordine giudiziario, o che ora sono alunni di giurisprudenza pratica, a quelli tra gli attuali relatori presso il supremo Consiglio amministrativo che saranno destinati in magistratura, ed infine a tutti coloro che si trovano fino ad oggi di essersi sottoposti con approvazione agli esami richiesti per aspirare a cariche giudiziarie. A nessun altro e per nessun titolo sarà quindi innanzi accordata la dispensa suddetta.

Delle quali determinazioni si è già data partecipazione al rettore della Università di Napoli, cui però potranno rivolgersi per ritirare la laurea in giurisprudenza quelli che sono stati ammessi al beneficio della dispensa dagli esami universitari, meno i relatori presso il Consiglio amministrativo, in favore dei quali sarà provocata dal ministero di giustizia la concessione della laurea a misura che potranno esser destinati in magistratura.

Cassa di sconto a Firenze. — Con R. decreto 31 maggio scorso è stata autorizzata la Società anonima per la istituzione di una Cassa nazionale di sconto nelle province toscane.

Questo stabilimento soddisfa ad un bisogno e colma una lacuna risultante dalla ormai certa e prossima fusione della Banca toscana colla Banca nazionale.

L'esempio di ciò che hanno potuto la Cassa di sconto in Torino ed altri consimili istituti in altri paesi ci assicura del buon esito della Cassa di sconto di Toscana.

Secondo le nostre informazioni la Società avrà fin dapprincipio due Casse, una a Firenze ed una a Livorno. Il capitale crediamo sia fissato a 10 milioni e che la sottoscrizione sarà aperta fra qualche giorno.

Disgrazia. La *Gazzetta di Firenze* reca:

Stamane, circa le ore 11, Agostino Ferrari, caporale de'pompieri, era intento a lavorare fuochi d'artifizio nel Torrino alle mura di S. Rosa presso la Porta di S. Frediano, allorchè sono entrati Donato Faini, fabbricante di polvere pirica, e con lui altra persona.

Il Ferrari proseguiva il suo lavoro parlando con essi, quando d'improvviso, e senza causa nota per ora, si sono incendiati alcuni cartocci di polvere. Il Ferrari e le altre due persone muovevono tosto verso la porta; ma, comunicatosi il fuoco ad altre macchine artificiali e a polvere sciolta, è nata un'esplosione, la quale, svelte le soglie del portone e cagionati varii danni alla fabbrica degli Ammazzatoi situata di fronte, ha gittato a terra nella strada contigua le tre persone dette, rimanendo estinto per le ustioni e percosse il compagno del Faini, mentre questi e il Ferrari restavano gravemente feriti. La venerabile compagnia della Misericordia li trasportava allo spedale, dove il Faini moriva un'ora dopo.

Nel momento dell'esplosione passava da quel luogo il cantoniere Antonio Laudeschi, il quale investito dalla vampa della polvere e da alcuni materiali trasportati dall'esplosione, ha sofferto gravissime lesioni, e veniva anch'esso condotto allo spedale.

All'annunzio di questo luttuoso avvenimento sono immediatamente accorsi sul luogo il prefetto, il gonfaloniere, il delegato di governo, la commissione di vigilanza, il corpo de'pompieri e un distaccamento di RR. granatieri, e tutti sonosi dati con l'autorità o con l'opera ad estinguere l'incendio, che oltre al guasto cagionato al Torrino ha fatto non lieve danno alla fabbrica degli Ammazzatoi.

Disordini nell'Università di Palermo. — Leggesi nel *Giornale ufficiale di Palermo* del 2 giugno:

Ieri avvennero gravi disordini nell'Università. Prendendo a pretesto il numero delle tesi per gli esami, e la difficoltà della licenza liceale, circa trecento studenti si assembrarono dentro il recinto dell'Università stessa, ne chiusero la porta, vennero a vie di fatto, e tentarono esercitare pressione sul rettore, onde si piegasse alle loro pretese per riduzione delle tesi, e totale abrogazione o profonda modificazione della licenza liceale.

In seguito a tali fatti venne ordinata la chiusura temporanea dell'Università per determinazione presa d'accordo fra l'autorità politica e l'universitaria. Questa determinazione fu approvata dal ministro dell'istruzione pubblica, con dispaccio d'oggi, riserbandosi di ulteriormente provvedere dopo appurati i fatti che diedero luogo a siffatto provvedimento.

Notizie de'ricolti. — Ci scrivono da Lecce, 3 giugno:

Dirovvi intanto della condizione dei nostri tempi, di quel che ci offrono e ci lasciano temere o sperare. L'avena adunque che già cade sotto la falce del mietitore è anzichenò di buona qualità siccome il grano in generale compie assai bene la sua piena nonostante le sinistre prevenzioni. La raccolta dei legumi è scarsa e pressochè al disotto del mediocre; la produzione olearea è anch'essa molto mediocre; restando nelle condizioni attuali e senz'altri danni, potrebbesi contare sulla metà di un buon ricolto: è propriamente quella che noi diciamo annata *d'invidia*. Oltre ogni dire abbondante è la *cacciata* delle viti, sicchè se la crittogama avrà discrezione e i proprietari diligenza e solerzia a combatterla opportunamente colle zolfo-razioni, potremo in quest'anno ampiamente dissetare le fauci arsicce degl'italiani non solo, ma degli estranei altresì. Non posso dire lo stesso dei cotoni: l'alto prezzo di questo nell'anno scorso, nonostante la loro non buona qualità, ne ha fatto allargare grandemente la seminagione in questo, il che prometteva un largo sviluppo a questa coltivazione, la quale per le attuali condizioni dei mercati europei potrebbe, trasformando la coltura di questa nostra provincia, procacciarle larghi guadagni in avvenire; or bene, i cotoni con tante liete speranze seminati appena e stentatamente germogliano e ciò specialmente per la mancanza delle piogge: aggiungerò che il seme è stato per la massima parte di cattiva qualità, attesochè le capsule del cotone sonosi dovute far aprire nel passato anno mercè il calore artificiale infornandole, sicchè il buon seme si è giunto a pagare al favoloso prezzo di ducati 5 il cantaio, solito a pagarsi tra uno e due ducati.

Un dispaccio. — Quando furono pubblicate le ordinanze che limitano la libertà della stampa in Prussia, un negoziante di Berlino volle avvertirne un suo collega di Vienna. Ma la censura non permetteva la partenza d'un dispaccio troppo esplicito, per cui il nostro negoziante credette esprimersi così: *N. R.* (*notre roi*) *va fermer boutique*. Volle però il caso che il destinatario del dispaccio fosse in relazione d'affari con una casa commerciale tedesca, le cui iniziali combinavano col N. R., e credette che si trattasse d'un prossimo fallimento. Quindi un mondo di incidenti spiacevoli prima che si venisse in chiaro di colui il cui nome si nascondeva veramente dietro quelle iniziali.

CRONACA TORINESE

Questa mattina si è inaugurato il nuovo edifizio espressamente costrutto per cura della benemerita Direzione della Società promotrice di Belle Arti, con azioni assunte dai membri della medesima Società; e con questa inaugurazione aveva cominciamento la pubblica esposizione di quest'anno.

S. M. il Re, sempre pronto a favorire col suo potente patrocinio tutto ciò che ha per iscopo il bene e il vantaggio del paese, onorava col suo intervento la modesta funzione, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, da ministri, dal prefetto, e dal sindaco di Torino, ed esaminato il locale e pubblica mostra, compiacevasi d'esternare i sensi del suo aggradimento al cav. Mazzucchetti ingegnere a cui si deve il disegno dell'edifizio, alla Direzione che pose il suo impegno perchè si ottenesse il meglio possibile il proposto scopo, ed esprimeva in pari tempo la sua approvazione pel merito delle opere esposte.

Al qual riguardo, se qui non è nostro còmpito il dare ancora un giudizio sui capi d'arte esposti, non possiamo però a meno di accennare, come singolare dimostrazione d'interesse dato dalle auguste persone delle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, il fatto che, d'incarico delle prefate Maestà, venivano acquistate le seguenti quattro opere:

N° del cat. 191 *Dopo una rappresentazione*, del conte Pastoris.

» 207 *Una sventura*, del sig. Guido Gonin.

» 240 *I feriti in casa Borromeo*, del sig. Gerolamo Induno.

» 250 *Fantasia araba*, del signor cav. Pasini.

Il sindaco di Torino in pari tempo acquistava pel Museo municipale la pregevolissima tela del prof. Mussini Luigi, intitolato: *Natalizie e Parentali di Platone*.

Alle ore due circa pomeridiane vennero sprigionati i bei zampilli d'acqua che scaturivano dalle numerose fontane a bella posta ordinate nel prato che sta fra lo stradone di Rivoli e la stazione della strada ferrata Vittorio Vmanuele; e siccome il mattino era stato piovoso, così il municipio pubblicava nn manifesto per avvertire i cittadini che lo spettacolo dei fuochi artificiali che doveva aver luogo questa sera alla Gran Madre di Dio veniva protratto al giorno 21 corrente, in cui verrà inaugurato il Tiro nazionale.

Tale avviso però non impediva che la via di Po e la piazza Vittorio Emanuele non fossero gremite di popolo, accorso nella speranza che, in vista del sopraggiunto buon tempo potessero aver luogo i fuochi.

Alle 10 di questa mattina sono stati distribuiti, nel gran cortile del Seminario, i premi agli alunni delle scuole classiche e tecniche della città di Torino. Il locale addobbato con molto buon gusto era gremito di spettatori. Il seggio d'onore era occupato dal signor ministro dell'istruzione pubblica.

La musica della guardia nazionale rallegrava di graditi concenti quella simpatica festa.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 dell'8 giugno 1868.

Gianinazzi Giovanna, d'anni 20, di Torino, crestaia; Canova Domenica, nata Varetti, id. 23, di Torino, sarta; Giovio Pietro, id. 45, di Torre Pellice, facchino.

Più, 10 da anni 7.

Notizie Politiche

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico, che reca i particolari dell'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Salerno ad Eboli.

Eboli, 8 giugno 1863.

Il convoglio partito da Salerno alle 11 e un quarto è giunto in Eboli pochi minuti dopo le 12. Grande concorso di gente in festa nel castello dei Colonna. La Società delle strade ferrate meridionali offre un desinare agli invitati. Il convoglio ripartirà alle 3.

Un dispaccio telegrafico reca che in Gerace il 6 giugno si è inaugurata la linea telegrafica in presenza delle autorità civili e militari e di ragguardevoli cittadini. La popolazione si dimostra riconoscente al sovrano e al governo per tanto beneficio.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 6 giugno.

La Corsica eleggerà i suoi deputati quest'oggi e domani. Se non si dovrà procedere a un ballottaggio, le elezioni di 273 deputati si troveranno compiute. Rimarranno ancora ad eleggersi 10 deputati, dei quali 9 il dì 14 e 15 corrente.

Il corpo legislativo si compone di 282 deputati, come sapete, e 281 potranno riunirsi al momento della riapertura del Corpo legislativo. Il sig. Havin non opterà che dopo la verificazione dei poteri.

Qui fece molta impressione il giudizio pronunciato dalla stampa estera sul risultato delle elezioni; e mi si dice che l'imperatore abbia ordinato che gli venga presentata una relazione sulle diverse opinioni dei principali organi della stampa europea.

Quest'oggi tacciono le voci di crisi ministeriale; e sta bene, perchè prima che sia definitivo il risultato delle elezioni non si prenderà alcuna determinazione; e del resto si sa che l'imperatore non suole precipitare quando si tratta di misure così gravi e così importanti sotto tutti i riguardi. Pertanto egli comincierà dal raccogliersi; ma nessuno dubita che importanti modificazioni non abbiano a succedere nei consigli della politica imperiale.

I giornali ministeriali come la *Patrie*, si dànno cura di togliere, sin d'ora, all'opposizione tutto il merito nei mutamenti che si aspettano. «L'opposizione potrà incontrarsi col governo imperiale sul terreno dell'affrancamento de'popoli; ma prima dell'opposizione, e prima del successo de' suoi sforzi, la politica francese erasi altamente manifestata in Europa pel trionfo del principio della nazionalità e la maggioranza della Camera da dieci anni ha aquistato maggior diritto della minoranza alla riconoscenza di cui l'Europa liberale è oggidì debitrice alla Francia imperiale.

Questa rivendicazione del giornale citato è di buon augurio e promette più che gli articoli ottimisti di qualche foglio ministeriale.

Del resto noi avremo ben presto un'occasione di vedere se l'aspettazione della stampa liberale d'Europa si sarà ingannata, perchè i negoziati intorno alla questione polacca entreranno fra poco nella fase definitiva.

Il gabinetto di Vienna ha testè approvata l'ultima redazione della nota collettiva che il signor Drouyn de Lhuys gli avea sottoposta. Questo documento prenderà la via di Pietroburgo entro domani o posdomani al più tardi.

I diplomatici russi hanno un'altra volta mutato contegno. Essi non respingono più le proposte europee con quell'orgoglioso disprezzo che ha fatto credere in precedenza ad uno scacco sicuro per parte delle potenze d'Europa. Essi ammettono invece la possibilità di un'accoglienza favorevole. È vero che i polacchi hanno un modo assai eloquente di appoggiare gli sforzi della diplomazia europea. Ciò che succede in seno dello stesso impero russo non è di tale natura da rendere orgoglioso di troppo il gabinetto di Pietroburgo. Il *Daily News* fa osservare con noi che la posizione nella quale si è fuorviato il re di Prussia non deve gran fatto incoraggiare lo czar a gettarsi in un sentiero, nel quale non potrà appoggiarsi che sulla Prussia.

Questo paese è in uno stato deplorabile e noi crediamo che sarà costretto a subire la parte rispettabile, ma non meno umiliante degli assiani.

I giornali liberali di Berlino si sono uniti per protestare collettivamente contro le misure illegali del governo in odio alla stampa. Essi hanno tutti ricevuto un primo avvertimento.

La municipalità e la magistratura si sono associate per presentare un indirizzo al re, nel quale deploreranno l'effetto prodotto dall'atteggiamento del governo. Ne seguiranno parecchie destituzioni. Dal suo canto il principe reale sconfessa pubblicamente le ordinanze e dichiara di non averle conosciute. Gli si infliggerà una lezione. Il signor di Bismark è, e resta onnipotente, ed il re non vuole che questo ministro, fatto secondo il suo cuore, lo abbandoni mai, per cui il presidente del consiglio accompagnerà S. M. nella sua gita a Carlsbad.

Ma come mai si può credere che un tale stato di cose possa durare, sia pure anche con un paese così paziente come è la Prussia? Noi siamo vicini ad importantissimi avvenimenti, siatene certi.

In Austria si è raggianti di gioia, e conviene confessare che ne hanno ben d'onde.

Gli amici dell'Italia hanno veduto con piacere il saggio contegno degli italiani.

Essi sperano che l'opera della unificazione guadagnerà in conseguenza della nuova fase, nella quale entra la politica francese.

Quest'oggi a un'ora si tenne consiglio dei ministri, ma non se ne conoscono le decisioni.

I corrispondenti accusati di accordi all'estero (a proposito del Messico) e tradotti alla polizia correzionale, furono riposti in libertà.

Scrivono da Copenaghen in data 4 giugno al *Morning-Post* del 5:

Relazioni ufficiali ricevute da Londra ci annunziano, che il protocollo, che regola l'accettazione della corona di Grecia per parte del principe Guglielmo sarà sottoscritto domani in Londra dai rappresentanti delle potenze protettrici.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8. Il *Moniteur* pubblica una nota sulle misure prese per assicurare gli approvvigionamenti di viveri e munizioni all'armata del Messico.

Il ministro della marina organizzò un servizio di vapori che partiranno il 23 d'ogni mese da Cherbourg o da Tolone per trasportare questi approvvigionamenti e per ricondurre in Francia gli ammalati.

Palermo, 8. La festa dello statuto riuscì brillantissima. Tutta la città era imbandierata. Illuminazione generale. Tranquillità non turbata.

Parigi, 8. La *France* annunzia che quattro vascelli, tre trasporti e due fregate ricevettero l'ordine di apparecchiarsi a partire per Vera-Cruz con truppe e materiali da guerra.

Notizie di Borsa

	giugno 6		giugno 8	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69	40	69	35
Id. id. (*fine mese*)	—	—	—	—
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97	10	97	05
Consolidati inglesi . 3 0/0	—	—	92	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73	10	73	05
Id. id. (*chius. in cont.*)	73	05	73	25
Id. id. (*fine corrente*)	73	10	73	35
Prestito italiano	74	—	74	—
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare	1265		1265	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	425		425	
Id. id. Lomb.-Venete	571		575	
Id. id. Austriache	466		465	
Id. id. Romane . .	447		451	
Obblig. id. id. . .	257		260	
Azioni Credito mob. spagn.	760		763	

Italiano fermissimo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

8 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	73 20	73 55 31 lugl.
Certific. all'emiss. Matt. .	— —	73 95 30 giug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

6 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti : 78 20

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 43 —

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:
Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle **4** pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.
Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:
1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona.

SIMPLE MÉTHODE QUESTIONNAIRE pour apprendre le français. Libro di testo già adottato in varie scuole tecniche ed altre, per A. Monastier, via Ripari, 7. Si spedisce franco mediante vaglia affrancato di L. 2 75. — Per 10 copie affrancate fr. 20. — Lezioni di lingua e letteratura francese.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO
(presso Serravalle Scrivia)
CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI
diretto dal Dottore Cav. **G. B. Romanengo.**
Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.
Per schiarimenti o consultazioni mediche rivolgersi al Direttore in Voltaggio.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**
importata dall' Oriente dal Dott. Honerad.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista. Essa rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.
(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI
leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.
Prezzo L. 1 50.
Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.
CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.
Prezzo della scatola L. 2.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.
Coll'***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Torino, Unione Tipografico-Editrice
(già Ditta Pomba)
via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba

IL CONTE
CAMILLO DI CAVOUR
DOCUMENTI EDITI ED INEDITI
PER
NICOMEDE BIANCHI
3ª Ediz. con ritratto. — Prezzo L. 2.
Trovasi presso i principali librai d'Italia e si spedisce senza spese contro vaglia postale o francobolli.

SEMENTE DI PORTOGALLO
Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

SCIROPPO DI LABELONYE
FARMACISTA *della Scuola superiore di farmacia*, place du Caire, 19, *Parigi.*

Questo Siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato per combattere le MALATTIE DEL CUORE e le IDROPISIE dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. prof ANDRAL, BOUILLAUD, FOUQUIER, MARJOLIN, ROBERT, ROSTAN, ecc., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione fa sparire prontamente un'*idropisia*. Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le AFFEZIONI DEL PETTO (*raffreddori, asma, catarri, bronchite*), che guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dal **Siroppo di Labélonye** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del sig Labélonye per vendere siroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abuso, ogni bottiglia del suo **siroppo** sarà ricoperta d'*etichette colorite inimitabili* e suggellata con una *fascia turchina* firmata dall'inventore. Viene inoltre accompagnata da un'istruzione in *italiano* e da un'altra in *francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52084, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che allenava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caminasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 59. *Trieste*; Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
»	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. [illegible]
»	2	» 8 —	» 2	» 18 —
»	5	» 17 50	» 5	» [illegible]
»	12	» 36 —	» 10	» 62 —

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER
di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI
L'ACQUA DI BOTOT
di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN
della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

PILLOLE DEPURATIVE
del Dottore **RENOU**

Questo farmaco conosciuto in Francia ed Inghilterra per il suo gran successo ottenuto dietro saggi di esperienza constatata negli ospedali dell'Inghilterra e dell'Algeria, guarisce tutte le malattie della pelle, come sono le erpeti, scrofole, sifilide, ulceri, buboni, piaghe, podagra, cancri, ecc. Ciascun flacone contiene il modo di servirsene.

Depositi generali: *Torino*, farmacie Ceresole, via Barbaroux; Depanis, vicino a piazza Castello; Taricco, piazza S. Carlo. *Milano*, farm. Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele. Prezzo del flacone, fr. 5.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

PREZZO 22 FRANCHI
Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BROSSE VOLTA-ÉLECTRIQUE

PREZZO 22 FRANCHI
Vendita in Torino presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

del Dottore HOFFMANN (di Berlino), BREVETTATO (s. g. d. g.)

Tuttodì impiegata dalle autorità della scienza medicale, ed il solo apparecchio a buon prezzo di cui chiunque possa servirsi senza preparativi, senza scosse e senza pericolo.

La SPAZZETTA VOLTA-ELETTRICA è *l'ultimo progresso della scienza*; essa è composta di potenti elementi, di buoni conduttori e di *quattromila fili* metallici da cui emana il fluido e si propaga nella parte del corpo, cui si operano applicazioni o frizioni, una corrente elettrica continua, permanente, senza produrre nè **scosse**, nè **commozione** di sorta.

Con questo mezzo sicuro e rapido la parte affetta da **reumatismo**, da **paralisia** è istantaneamente sollevata e guarita; le **congestioni** e le **micranie** vengono risolte, l'**asma** si calma e le **neuralgie** cedono.

Finalmente le malattie del **midollo spinale** e quelle stesse riputate incurabili non potrebbero resistere a questa potenza invincibile e docile nello stesso tempo, che richiama per ogni dove la **forza**, il **calore**, la **sensibilità**, il **moto** e che opera giornalmente veri miracoli sotto gli occhi dei più increduli. (*Come mezzo preservativo contro un gran numero di malattie, quest'apparecchio è di uso indispensabile in tutte le famiglie.*)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.